



# La Tuscia nelle antiche carte

**D**urante il secolo delle esplorazioni - il 1500 - le carte geografiche con le nuove scoperte erano un potente mezzo di propaganda per i paesi impegnati nelle colonizzazioni. Furono usate per delineare i confini degli Stati e dare prestigio ai regnanti che organizzavano i viaggi dei vari esploratori.

Le prime carte della Tuscia/Etruria datano da questo periodo e riportavano anche rappresentazioni simboliche. Invece di essere basate su osservazioni dirette, molte volte erano copiate da altre mappe più o meno aggiornate. Spesso univano parti del mondo conosciuto con nuove terre da poco esplorate; terre incognite e rappresentazioni di luoghi mitici, animali rari e mostri marini.



Carta di Giambattista Albrizzi (part.) del 1753



"Corographiam Patrimonij S. Petri" (part.), 1662

Su alcune carte dell'Italia centrale si notano delle isole che non esistono. Il cartografo Gerardo Mercatore include l'isola di Zanara fra Giannutri e il Giglio sulla sua mappa della Tuscia datata 1589. Quest'isola continua ad apparire su altre carte ancora per secoli fino a 1720. Alcune carte recano anche un'altra isola chiamata di Hercole, localizzata davanti a Porto Ercole.

La città di Castro è ben visibile su carte stampate prima del 1649 (anno in cui fu distrutta su ordine di Innocenzo X, papa Pamphili), e la Selva Manturana copre una larga striscia da Civitavecchia e Tolfa fino a Viano (Veiano).

Nella *Estats de l'Eglise e Toscana* di Sanson (1720) l'isola Zanara non appare più e si vedono ben delineati i confini dei diversi Stati: lo spagnolo *Stato delli Presidi*, le città importanti di Ronciglione, Orvieto, Viterbo e le rovine di Castro.

In una mappa di Mercatore del 1623 e tante altre, si vedeva ancora il Lago Fucinus o Celano nella zona di Rieti. Un'altra carta dello *Stato della Chiesa* di Albrizzi datata 1753 mostra un grande misterioso lago che si estende da Arezzo a Orvieto. Sembra che fosse una parte del fiume Tevere, molto allargato in quei tempi.

Fra le cose segnalate sulla carta della *Campagna di Roma Patrimonio di S. Pietro* di Jansson and Hondius si notano le importanti miniere del prezioso *alum* vicine a Tolfa, nonché Ancarani, Bieda, sepolcri antichi e acquedotti romani.

L'Archivio di Stato di Viterbo custodisce una grande collezione di mappe catastali







Giuseppe  
Moscatelli

dalla  
Tuscia



## Paolo III Farnese, il grande riformatore

che raffigurano le tenute e enfiteusi di famiglie nobili sotto lo Stato papale. I Pignatelli, grazie forse al papa di famiglia (Innocenzo XII, 1691-1700), erano proprietari e affittuari di una zona vastissima intorno a Tolfa; gli Altieri invece (papa Clemente X, 1670-76) avevano la zona di Oriolo Romano e Bracciano. Una grande e dettagliata mappa di Lafrey-Duchetti del 1582 (in vendita a New York per 4.500 dollari) mostra tutta la *Campagna Romana* indicando i vari proprietari dei terreni.

Durante il periodo rinascimentale diventa di moda affrescare i saloni con vedute e mappe. Tutti conoscono gli affreschi della Sala Regia nel Palazzo dei Priori a Viterbo, e chi non ha cercato la propria città negli affreschi che decorano la Sala del Mappamondo a palazzo Farnese di Caprarola o nei lunghi corridoi dei musei vaticani?

Il fascino delle carte antiche rimane nello spirito dell'uomo moderno. Ci mostrano da dove veniamo, com'eravamo prima di *Google Maps* e conferma che la nostra zona era conosciuta con molti nomi: *Etruria*, *Tuscia*, *Stati della Chiesa* e *Patrimonio di S. Pietro*.

macryan@alice.it  
www.elegantetruria.com

Per saperne di più:

*Storia della Cartografia* (original title *The Atlas of Atlases*), Phillip Allen, Mondadori, 1993

*Cartografia Storica e Incisioni del Territorio del Lazio nella Collezione di F.M. Apollonj Ghetti*, Regione Lazio, 1997

*L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894*, Dante Cremonini, Franco Cosimo Panini, 1991.



La "Tuscia" di Gerardo Mercatore (1589)

Il giudizio storico sulla figura di Paolo III Farnese, il pontefice nostro conterraneo nato a Canino il 29 febbraio 1468, è condizionato da due rilievi di carattere critico che gli vengono tradizionalmente rivolti: la pratica nepotistica e il fatto di esser stato il fautore della cosiddetta "controriforma".

Il primo appunto è pienamente giustificato, anche se da ciò non deriva un giudizio necessariamente negativo; il secondo è poco più che uno slogan, alimentato dalla propaganda anticattolica e supinamente acquisito dagli "storiografi laureati", per parafrasare Montale. In buona sostanza si vuole far credere che Lutero abbia "riformato" la Chiesa reagendo alla corruzione, economica e morale, che dilagava in Vaticano, e che Paolo III sia stato con la "controriforma" il campione della restaurazione, colui che con il Concilio di Trento tarpò

le ali allo spirito riformatore che aleggiava in Europa. Niente di più avventato. E' vero che Alessandro Farnese, futuro Paolo III, coltivò da cardinale una stabile relazione sentimentale con una gentildonna da cui ebbe quattro figli, ma è pur vero che dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nella notte di Natale del 1519, condusse una vita irreprensibile. Anche se a noi può apparire strano, si poteva all'epoca diventare cardinali prima ancora che preti. I cardinali erano infatti "i Principi della Chiesa", ovvero gli amministratori delegati - diremmo oggi - degli interessi temporali dello Stato Pontificio. Vi fu addirittura chi, come Leone X dei Medici, divenne prete dopo la sua elevazione al soglio di Pietro. Sul versante della moralità dei costumi Lutero non può rimproverar nulla ad alcuno, visto che lui era un frate e sacerdote (spretato) che faceva sesso con una suora (smnacata) con la quale nel 1525 si unì in matrimonio. Anche nel suo rapporto con il potere ed i potenti Lutero non può certo esser portato come esempio: è nota la sua posizione ultrareazionaria nella "guerra dei contadini di Svevia" allorché, schierandosi apertamente a fianco della nobiltà feudale, si espresse con accenti terribili nei confronti dei contadini svevi, portatori di istanze blandamente democratiche. Arrivò ad esortare i "signori" allo sterminio dei ribelli: *"il momento è talmente eccezionale che un principe può, spargendo sangue, guadagnarsi il cielo. Perciò cari signori sterminate, scannate, strangolate, e chi ha potere lo usi"*.



Paolo III, particolare della statua in Santa Maria in Aracoeli, Roma